

## Sicurezza e urbanistica, non facciamo scappare altri santangiolini

Un anno di mandato amministrativo è troppo poco per tracciare un bilancio dell'esperienza di un sindaco e di una giunta. Nell'intervista che riportiamo su questo numero a Cristiano Devecchi ci siamo limitati a segnalare alcuni dei problemi aperti - chiedendo al primo cittadino come intende risolverli - e a fare il punto relativamente alle promesse della campagna elettorale che, come sempre accade, non trovano mai pieno compimento nell'attività amministrativa che segue al voto. Questo perché in campagna elettorale si tende a essere sempre generosi negli annunci per accaparrarsi i voti e perché, una volta eletti, tutti, ma proprio tutti, si trovano a dover fare i conti con una macchina amministrativa che richiede tempi lunghi per l'esecuzione di talune opere e di interventi. È l'effetto della burocrazia, che certamente fa infuriare perché non ci permette di avere risposte fulminee a problemi reali, ma al tempo stesso protegge il cittadino dall'arbitrarietà di chi lo amministra ponendo regole e paletti di condotta.

Proprio in ragione di questa premessa, un vero bilancio dell'amministrazione Devecchi potrà essere redatto più avanti. Per ora, ci limitiamo a due aspetti che crediamo siano meritevoli di attenzione e di condivisione.

Il primo riguarda il degrado e il senso di insicurezza e di impunità che si percepiscono a Sant'Angelo, soprattutto in alcune zone. Tutti i candidati sindaci nella primavera avevano garantito impegno su questo fronte, ognuno con proprie ricette. Devecchi aveva portato a Sant'Angelo Nicola Molteni, il sottosegretario agli Interni, compagno di partito, lasciando intendere che un cambio di passo sarebbe stato possibile con un più stretto rapporto con le istituzioni preposte a tutelare i cittadini. In quest'ultimo anno è sostanzialmente cambiato qualcosa? No, il contesto resta il medesimo, purtroppo per tutti assai critico. Devecchi nell'intervista giustamente rivendica i primi passi - pensiamo ai controlli sulle abitazioni e sulle ospitalità (ci chiediamo però perché prima non siano stati fatti o quantomeno pubblicizzati, perché sono un deterrente efficace) - ma è lampante che il Comune da solo non è in grado di intervenire su una situazione, pensiamo solo al contesto di illegalità diffusa delle case Gescal - che è stata da troppo tempo trascurata dalle autorità preposte alla pubblica sicurezza. Altro discorso riguarda il decoro urbano e il degrado: in questo caso la competenza primaria è dell'amministrazione comunale, chiamata a fare di più nei prossimi quattro anni e se necessario a essere inflessibile, attraverso la polizia locale, nell'interesse dei santangiolini onesti e corretti.

Nei prossimi due anni poi - e arriviamo al secondo punto della nostra riflessione - l'amministrazione comunale dovrà mettere mano al Piano di governo del territorio per adeguarlo al nuovo Piano territoriale di coordinamento provinciale. Sarà l'occasione per disegnare il futuro sviluppo urbanistico e sociale di Sant'Angelo che certamente, pensiamo alla costruzione del nuovo asilo nido, si candida a essere polo attrattivo. Speriamo si riesca a invertire quella pericolosa tendenza che ha visto molte giovani famiglie santangioline con figli emigrare verso paesi del circondario per svariate ragioni. La popolazione di Sant'Angelo negli anni è cresciuta, ma prevalentemente per effetto dell'arrivo di cittadini extracomunitari, il cui percorso di integrazione in molti casi è ancora di là dai dirsi completato.

Nei prossimi anni la nostra città crescerà verso Sud, cioè verso la zona dell'ospedale, della Pedrinetta, della piscina, del cimitero e della Ranera, con interventi urbanistici già sulla carta che porteranno nuove abitazioni certamente a prezzi non calmierati e nuovi insediamenti commerciali. Già oggi questo sta avvenendo e in questa porzione di città si stanno concentrando quasi esclusivamente italiani, per effetto anche dei costi del mattone. Il rischio, se non si interverrà seriamente con il Pgt, sarà quello di avere una città sempre più lunga, da San Rocco

segue a pagina 3

## Il primo anno del sindaco Devecchi: "L'obiettivo era far ripartire il Comune"

Al centro del colloquio con "Il Ponte" il futuro della città, la sicurezza e le opere pubbliche. Sociale e minori preoccupano.

di Lorenzo Rinaldi

Cristiano Devecchi è sindaco di Sant'Angelo da poco più di un anno. Lo incontriamo in una calda mattinata di giugno nel suo ufficio, a palazzo Delmati.

**Che cosa ha trovato quando si è insediato?**

"Ho trovato una struttura comunale pronta a lavorare al fianco dell'amministrazione; persone che avevano bisogno di una guida. È stata una sorpresa positiva. Poi, chiaramente, c'erano tantissime cose da sistemare perché si arrivava da un lungo commissariamento, tuttavia la cinquantina di persone che lavorano per il Comune erano consapevoli che la macchina andava riavviata, o quantomeno aveva necessità di un'accelerata e questo è stato un buon punto di partenza. Il primo obiettivo, dunque, era rimettere in moto il Comune".

**Il problema della sicurezza è stato al centro della campagna elettorale e anche oggi è il primo pensiero di molti santangiolini. Cosa è cambiato?**

"I problemi restano e non si possono nascondere perché sono purtroppo criticità che ci trasciamo da anni. Ai cittadini avevo promesso che il loro sindaco sarebbe andato da tutte le istituzioni sovramunicipali per chiedere più attenzione e rappresentare una situazione obiettivamente



delicata. È quello che ho fatto. Nel luglio 2024 Sant'Angelo ha ospitato il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e per ben due volte, il 15 aprile e il 19 maggio 2025, ho sollecitato in colloqui privati con il prefetto di Lodi interventi mirati su Sant'Angelo da parte delle forze dell'ordine. Quello che ragionevolmente si poteva pretendere in un anno di lavoro era rimettere la nostra città al centro dell'interesse delle istituzioni sovramunicipali deputate alla sicurezza, penso a prefetto, questore e comandante provinciale dei carabinieri".

**I cittadini però chiedono di più. Ne è consapevole?**

"Mi faccia ricordare che parallelamente sono partiti controlli incrociati, mettendo a fattore comune le competenze e i dati dei nostri uffici, della polizia locale e dei carabinieri. Mi riferisco in particolar

modo alle verifiche sull'ospitalità, per accertare realmente chi e in quanti abitano in case e appartamenti. E infatti, eseguite le verifiche, sono state trovate sacche di irregolarità".

**La caserma dei carabinieri ha un organico ridotto, non sufficiente a far fronte alle tante situazioni critiche di Sant'Angelo e agli altri cinque comuni di competenza. Immagino ve ne sarete resi conto...**

"L'esigenza di implementare l'organico è reale, così come il nostro impegno per sistemare la caserma: una volta eseguiti i lavori potremo chiedere più uomini al comando provinciale".

**I cittadini si aspettano però interventi anche dalla polizia locale.**

"Sul fronte delle competenze amministrative posso garantire che i dieci agenti, uno in più rispetto a quando mi sono insediato, stanno

facendo un grande lavoro, pensiamo solo al supporto fondamentale per le verifiche sull'ospitalità di cui ho parlato poc' anzi o ai controlli presso la piazzola ecologica. Anche in questo caso si pone un problema di spazi e stiamo ragionando su una nuova dislocazione degli uffici sfruttando l'aula del vecchio consiglio comunale".

**La piazzola ecologica rappresenta un problema serio. Era inaccettabile che molti cittadini perbene la definissero "terra di nessuno".**

"Avevano ragione, perché la situazione era fuori controllo: la piazzola era diventata il punto di riferimento di tutti i rigattieri della zona... Dati alla mano, forniti da Cem ambiente, tra 2020 e 2024 l'incremento del conferimento dei rifiuti ingombranti era aumentato in maniera importante e il costo lo pagavano tutti i cittadini".

**Come siete intervenuti?**

"Attraverso ordinanze che impongono maggiori obblighi di verifica su chi e che cosa conferisce. Non era necessaria una stretta sui privati cittadini, i santangiolini perbene, ma su quanti effettuano attività particolari, come gli svuota cantine. Qualche risultato lo abbiamo ottenuto: si pensi che nei primi giorni abbiamo respinto nove camion, perché non erano riconducibili a residenti di Sant'Angelo.

segue a pagina 2

## Cultura e Società

# Beltrame "Maestro dell'arte Grafica"

di Achille Ferrari

"Attraverso le immagini da lui create, i grandi e più singolari avvenimenti del mondo sono arrivati pur nelle sperdute case di campagna, in cima alle solitarie valli, nelle case umili, procurando una valanga di notizie e conoscenze a intere generazioni di italiani che altrimenti è probabile non ne avrebbero saputo nulla o quasi. Un Maestro dell'arte grafica, quindi, ma anche un formidabile maestro di giornalismo". Queste le parole di elogio e stima del versatile giornalista e scrittore Dino Buzzati (1906-1972) riferite al più noto illustratore Achille Beltrame.

Proprio 120 anni fa, il 28 maggio 1905, Achille Beltrame illustrò sulla copertina

de "la Domenica del Corriere" (Anno VII, n. 22) la clamorosa esondazione del fiume Lambro meridionale dovuto alle forti piogge che portarono il 15 maggio alla rottura degli argini causando l'alluvione e la distruzione di "diverse case", "demolendo e inghiottendo" il Molino Grande (trasformato dai fratelli ingegneri Giovan Battista e Giuseppe Origoni in un "vasto stabilimento idroelettrico") che venne trascinato via dalla forte corrente del fiume.

La suggestiva "copertina" (vedi foto) di Beltrame suscita turbamento e ci immerge nelle emozioni, è come se il pittore volesse invitarci a penetrare nella scena, a scrutare da vicino ogni dettaglio.

Questa era la sua affabile abilità, oltre che artista del

pennello, può considerarsi anche a buon diritto un ottimo giornalista, come ha riconosciuto il Buzzati stesso. Attraverso una documentazione rigorosa ma anche con una grande capacità intuitiva e di sintesi, riusciva a cogliere il senso degli avvenimenti e a trasmetterlo ai lettori con efficacia.

Achille Beltrame era nato ad Arzignano (Vicenza) nel 1871. Sin da ragazzino dimostrava una notevole tendenza al disegno, al punto da incoraggiare il fratello maggiore Oreste a finanziarne gli studi. Viene accettato così a 16 anni dall'Accademia di Brera, dove studiò con Giuseppe Bertini (1825-1898) primo direttore dal 1881 della Pinacoteca di Brera e di Francesco Hayez (1791-1882).

segue a pagina 3



Il "Genio dell'illustrazione" Achille Beltrame 1871-1945